

La Foglia del Chianiello



Anno XI n. 136 NOVEMBRE 2010
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello" -
Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa)
www.moscardiniangri.it



UN MOSCARDINO IN PATAGONIA

Il 12 ottobre del 1492 Cristoforo Colombo, dopo due mesi di navigazione, toccò terra in un'isola dei Caraibi. D'allora si dice che quello fu il giorno della scoperta dell'America, ma fu anche il giorno in cui cominciò il saccheggio di quelle terre da parte delle potenze colonialistiche europee.

Il 12 ottobre che dobbiamo invece ricordare e festeggiare, è quello del 2010: l'inizio dell'avventura di un Moscardino in Patagonia.

Alle 19 di martedì 12 ottobre squilla il telefonino, è John Le Carrè che da Fiumicino mi informa che sta per imbarcarsi sull'aereo che lo porterà a Buenos Aires, in Argentina. E' emozionato e, con voce commossa, aggiunge di abbracciare tutti gli amici Moscardini. Gli rispondo: << Vai Giovanni, vola nelle terre e fra le montagne più belle del mondo, insieme a te voliamo noi tutti, vai Giovanni!>>. Con Mauro, veterano di queste terre estreme che conobbe lungo il 'Cammino di Santiago' nel 2005, aveva programmato questo viaggio da un anno, e ogni volta che c'incontravamo parlava di questo viaggio, il viaggio della vita. Non era venuto in Val Senales, questa estate, per non consumare le ferie che aveva riservato a questo viaggio. La sera che lo festeggiammo, da Michele Maicom, il 1 di ottobre, mi mostrò un biglietto sul quale era indicato l'itinerario con le località e i trekking tra le montagne. Su un altro foglio l'elenco delle cose da mettere nello zaino.

Da Buenos Aires, lo stesso giorno dell'arrivo, dopo dodici ore di aereo, si sarebbero trasferiti in autobus a San Carlos de Bariloche. Ci vogliono più di venti ore di viaggio per raggiungere questa bellissima cittadina sulle rive di un lago.

A Bariloche, fondata da emigranti svizzeri e bavaresi, con casette e cottages di stile alpino, cominceranno a camminare per sentieri andini, primo assaggio della loro avventura che man mano, andando sempre più a sud, diventerà sempre più dura. Per le sconfinite praterie dove è sovrano il vento incontreranno mandrie di pecore e bovini; sgangherati autobus li porteranno nella Terra del Fuoco dove le Ande sono coperte dal ghiaccio eterno e dove compagni avranno lama, guanaco ed alpaca. Andranno al Perito Moreno, a Calafate, ghiacciaio che si protende maestoso nel lago. Da queste parti ci sono montagne che non poco hanno affascinato scalatori di tutto il mondo; non raggiangono le altezze delle Alpi, né dell'Himalaya ma sono montagne bellissime di granito che sveltano solenne tra le nuvole e le nebbie. Metteranno tenda al campo base del Fitz Roy (3375 mt), cattedrale di granito, signore della Ande. Le sue pareti infernali sono rimaste inviolate fino al 1952 quando furono domate dai francesi Guido Magnone e Lionel Terray. Andranno ai piedi del Cerro Torre (3128 mt), definita la montagna più difficile del mondo, scalata per la prima volta nel 1959 da Cesare Maestri, insieme a Toni Egger. Egger poi perse la vita nella discesa. Ancora più giù fino a Capo Horn, dove se la vedranno con orche e leoni marini.

Poi li aspetta ancora il cammino a ritroso fino a Buenos Aires, dove attenderanno il volo di ritorno ballando un tango e mangiando l'asado. A metà del mese John sarà di nuovo tra noi per raccontarci di montagne lontane e di straordinari panorami, di incontri, forse anche ravvicinati, e noi, avidi di storie, ad ascoltarlo. Con le Ande di John, l'Himalaya di Henyo & co., le Alpi di

Alcuni anni fa alcuni Moscardini, insieme al Presidente, arrivarono a Forlì, in terra di Romagna. Era autunno inoltrato e fu anche occasione di fare una visita a Predappio, dove è la cripta di Benito Mussolini e dei suoi familiari. All'uscita Willy disse: <<Adesso ci tocca andare ad Hammamet, in Tunisia, sulla tomba di Bettino Craxi>>. Lo giurammo!

Passano i mesi, gli anni, ma non l'occasione di rinnovare la promessa. E così all'inizio di ottobre cominciammo a pensare che era il tempo di andare ad Hammamet per mantenere l'impegno. Così fu e il 25 di lunedì ci imbarcammo a Salerno sul traghetto che andava a Tunisi. Ventidue ore per mare, e a bordo Willy ci intrattenne e insieme a noi tanti altri occasionali compagni di traversata. Da Tunisi con il Transit subito ad Hammamet, dove avevamo l'albergo. Nel pomeriggio ci dirigemmo alla Medina, la città fortificata dei musulmani, dove addossato alle mura e separato dal cimitero islamico c'era quello cristiano. Una tomba, semplice di marmo bianco, attirò subito la nostra attenzione. C'era un garofano rosso tra le pagine di un libro aperto che riportava scolpita una semplice, ma significativa frase "La mia libertà equivale alla mia vita". Avevamo mantenuta la promessa. Il sentimento della pietà, che distingue da sempre l'uomo dalle bestie, prese i nostri cuori. Ognuno di noi ebbe un pensiero, un ricordo di quell'uomo i cui resti erano, comunque, in terra straniera.

Il sole tramontava sul golfo di Hammamet ed io mi ritrovai a pensare che, malgrado gli accanimenti giudiziari di una stagione, che non ha avuto ancora fine, su quella tomba si toccava la

FINALMENTE LA PEZZALONGA!

La domenica precedente eravamo sull'isola di Capri, chi sui sentieri che portano al Solaro, chi sulle stradine che salgono a Monte Tiberio. Ed io ero tra quest'ultimi e ci affacciammo sul precipizio di Tiberio, a Villa Jovis. Da quel punto, a 335 metri sul mare, guardammo a levante laddove finisce la penisola sorrentina con la punta della Campanella e ci demmo appuntamento per la domenica successiva per scendere dal Monte San Costanzo alla Torre della Minerva per la 'Pezzalonga'. In sette, puntuali, arrivammo con le macchine all'inizio della breve salita che porta sulla sommità (485 mt) dove sentinella è la chiesetta senza campanile e sempre chiusa di San Costanzo, già Patriarca di Costantinopoli e secondo la leggenda edificata dallo stesso Santo. Una scala fatta di gradini ordinati tra i profumi della macchia porta alla vista di una visuale straordinaria che vale la pena descrivere con le parole di Norman Douglas (1868-1952), scrittore inglese e novello Ulisse di queste terre: *"Beato il mortale che arrivi sulla vetta di San Costanzo... ai suoi piedi non si stende solo la Terra delle Sirene, ma addirittura metà della Campania."*

E' uno spettacolo: a levante tutta la catena dei Lattari e in lontananza gli Alburni, Praiano, Positano, le isole della costiera, Torca, Nerano, marina del Cantone e la Baia di Ieranto, a ponente l'isola di Capri con Ischia e Procida, a nord il golfo di Napoli con il Vesuvio, i villaggi di Massa e Sorrento. A San Costanzo trovi tante farfalle, è il luogo dove puoi divertirti a fotografarle indaffarate di fiore in fiore o ferme a riscaldarsi per riprendere forza. Ripreso il cammino, passiamo per una novella pineta e per una strada asfaltata in salita fino a prendere il sentiero bianco-rosso del CAI in

prossimità di un cancello. Qui ha inizio la discesa, con l'isola di Capri sempre in vista. La 'Pezzalonga' è assoluta, in pieno sole, senza alcuna ombra di alberi, solo arbusti e pietre affilate. Alla macchia mediterranea si sostituisce la gariga costiera dove predomina il mirto, il lentisco, il rosmarino e la barba di Giove. Si continua a scendere, e il panorama si allarga sempre più sulla Baia di Ieranto, oggi patrimonio del FAI. Ecco la cava con il pontile di caricamento delle pietre per l'acciaio di Bagnoli, la Torre angiina di Montalto, la piccola spiaggia pietrosa, negata alle barche ed ai bagnanti e alla fine Punta Penna.

Questa è anche terra di orchidee che a maggio si levano minuscole ed aggraziate tra i bianchi calcari, sollecitate da serpenti, ragni e lucertole verde-smeraldo, con le poiane che nidificano sulle pareti che strapiombano nel mare. Ogni tanto ci fermiamo per una breve sosta e qualche scatto, ma attenti, qui il passo deve essere accorto e saldo alla terra, non è posto per i sensibili alle vertigini. Il sentiero si fa più evidente e la discesa si fa più agile fino al belvedere di Rezzale, profanato dal cemento. Si svolta a destra; è l'ultimo tratto, ricompare l'olivastro e s'incrocia la strada romana che porta alla Torre della Minerva. La spianata ci accoglie e ci invita al riposo, mentre gli ardimentosi si calano nel canyon per provare a bagnarsi nelle acque mosse dello stretto, Davanti a noi Capri, i faraglioni e il precipizio di Tiberio; siamo dove, la domenica precedente, si soffermavano i nostri occhi.

Si ritorna indietro fino alle macchine per la bimillenaria strada che presto guadagna l'ombra del carrubo e il profumo dei limoni. Si passa da 'Casa Marisa' e allora tornano i ricordi dei tramonti di fine

Sentieri di Novembre

Domenica 7:	Le castagne di Ravello
Venerdì 12:	'La Tiroide' - incontro con il dott. Antonio Capasso
Domenica 14:	I Tre Pizzi—da concordare
Venerdì 19:	La festa del Novello
Domenica 21:	Dal Chianiello a Corbara, per la Casa Rossa
Domenica 28:	S. Gerardo e baccalà

Mercoledì 29 Dicembre: Roma Museo Barberini-Mostra di Van Gogh
Prenotazioni in sede

RICORDI di OTTOBRE



Nella Certosa di san Giacomo a Capri



La 'Pezzalonga'



Punta Campanella



Verso il Castello di Scala



Sulla tomba di Craxi ad Hammamet